



**Associazione Piemontesi e amici del
Piemonte – Sede di Roma**



Presidente d'Onore

Prof. Avv. Giovanni Maria FLICK

Presidente

Anna Maria Tarantini

Vice Presidente

Luciano Seno

Consiglieri

Giuseppe Camurati

Emanuela Dossi

Mario Gallo

Ferdy Sguerri

Revisore dei Conti

Mirella Fruscella

Responsabile Cultura

Damiano Hulmann Baldarelli

Care Amiche e Cari Amici,

siamo arrivati a maggio e, la primavera incomincia a farsi sentire in tutto tepore che è un anticipo d'estate e, sinceramente, a me non dispiace per nulla e i temporali sono solo un bene per la natura, se non sono troppo forti ovvio.

L'inverno è stato pesante, cupo, freddo al di là di ogni previsione, qui a Roma almeno, ed allora abbiamo tutti bisogno di un calore che ci scaldi sia il corpo che l'anima e, chissà mai che tutto questa nuova "linfa vitale" porti con se un uragano di ottimismo perché carissimi sento di averne davvero bisogno e non so come la pensiate voi...

Senza andare oltre alla punta del nostro naso, siamo davvero "impicciati assai" e su tutti i fronti, nessuno escluso, ma con il bel tempo, possiamo uscire e stare all'aria aperta a goderci un po' di natura e di verde dei parchi.

Così non guardo più telegiornali per non star male ma, purtroppo, sono ingrassata durante l'inverno e ingrasso e, dal momento che mi aspetta la prova costume, sono molto preoccupata ed ora vi spiego perché mi sono "rinciccita", (virtualmente).

Dunque se fate zapping sui canali televisivi, evitando ciò che non mi piace perché Orwell era un pivellino quando immaginò il Grande Fratello, se si dà un'occhiata a molte trasmissioni che non apportano nulla al mio bagaglio culturale, vedi che su un canale spadellano e cucinano a tutto andare a cominciare dal mattino sino alle ore serali e, sugli altri, accade lo stesso.

Allievi cuochi, grandi , piccoli, urlano e trasecolano davanti a impastatrici e mescolano vorticosamente ogni tipo di salsa con cura epicurea commentando, con una precisa telecronaca, ogni passo della loro ricetta con ingredienti, nella maggior parte dei casi, un po' stranini.

Poi ci sono i grandi cuochi, pardon i grandi chef , che insegnano ad allievi, già sapienti di loro, prelibatezze di ogni tipo in cucine mastodontiche che, per la maggior parte dei poveri mortali che cucinano, sono impraticabili; alcuni di loro sono amabili altri sembrano i feroci maestri urlanti e astiosi che popolavano i nostri incubi quando eravamo più giovani .

Poi ci sono le cuoche che cucinano solo dolci tra tripudi di panna, di crema, di mousse di tutti i tipi e, beate loro, sono magre come chiodi ed assaggiano a tutto andare torte meringate, torronate e chi più ne ha più ne metta.

E non è finita lì: ci sono i ristoratori che giudicano altri ristoratori e, anche in questo caso, si spadella , non sempre in armonia, si assaggia di tutto e di più , si critica a non finire ma intanto si mangia e si mangia....

Debbo dire che dopo solo alcune trasmissioni di questo tipo il mio giro vita si è dilatato e dovrei brucare solo erbetta come una capra e correre come una lepre per dimagrire di tutti quei chili che ho guadagnato, non nei punti perfetti, durante queste luculliane visioni!

Ovviamente sto scherzando e volevo solo sottolineare quanto sia vero il detto che afferma "il troppo stroppia" in ogni campo e in ogni settore, sempre. Stroppiano le troppe polemiche, i troppi litigi, i troppi egoismi, i personalismi esasperati e tutto ciò che non sopportiamo più perché pesa sulle nostre vite e sul quotidiano.

Ecco , questo è il punto importante: le troppe trasmissioni di cucina dei fanno ingrassare e, comunque, puoi sempre cambiare canale; purtroppo qui non ci sono canali da cambiare e non ci sono vite di scorta da vivere, almeno per noi comuni mortali.

Buona vita carissime e carissimi ma, a volte, non si po' essere avulsi dalla realtà e nemmeno troppo frivoli e erti pensieri pesano e non può essere diversamente.

Anna Maria

Sede Legale - Palazzo Delle Associazioni

Viale U. Aldrovandi 16. -00197 Roma

Cell. 339 4009735

Gentili Socie e Cortesi Soci,

mi associo alle parole della Presidente perché davvero è un momento “particolarmente indigesto” a 360° e tutto questo gran cucinare televisivo non è che mi attiri molto, ANZI !!!!!

Mi viene in mente uno slogan di una trasmissione satirica post telegiornale: “E’ tutto un magna magna” ma, dopo un po’ stanca.

Cordiali saluti

Gianni

NOTIZIARIO ASSOCIATIVO MESE DI MAGGIO 2018 DEDICATO ALLE “SETTE SORELLE” LE CITTA’ PIU’ IMPORTANTI DELLA PROVINCIA DI CUNEO , CON CUNEO: Saluzzo, Savigliano e Fossano

La Provincia Granda è famosa per le sue città più importanti che, con il capoluogo, vengono chiamate “le sette Sorelle”.

Iniziamo ad illustrare alcune perché sono davvero tutte interessanti, sotto il profilo storico ed economico, e tra loro ci sono le famosissime Alba, legata indissolubilmente alla Fiera Internazionale del tartufo, e Bra famosissima per Cheese.

Iniziamo con Saluzzo ma vi ricordiamo di viaggiare sui siti delle altre località che vengono citate , ad esempio Manta famosissima per il suo Castello, perché tutte valgono una visita almeno virtuale.

SALUZZO (*Salusse* in piemontese^l) è un cittadina con 16.971 abitanti

Posta tra collina e pianura si trova ai piedi delle **Alpi Cozie**, e ospita la sede del **Parco Naturale del Monviso** il monte piemontese per eccellenza che si staglia in ogni panorama dell’Arco Alpino Piemontese

Territorio di Saluzzo

altitudine	395 m s.l.m.
<u>Superficie</u>	76,59 kmq
<u>Abitanti</u>	16.971 (31-12-2016)
<u>Densità</u>	221,58 ab./kmq
<u>Frazioni</u>	Bronda, Cervignasco, Colombaro dei Rossi, Paracollo, Paschere, Ruata Eandi, Ruata Re, San Lazzaro, Stella, Torrazza, Via dei Romani, Via della Croce
<u>Comuni confinanti</u>	Cardè, Castellar, Lagnasco, Manta, Moretta, Pagno, Revello, Savigliano, Scarnafigi, Torre San Giorgio
Altre informazioni	
<u>Cod. postale</u>	12037
<u>Prefisso</u>	0175

<u>Nome abitanti</u>	saluzzesi
<u>Patrono</u>	<u>san Chiaffredo</u>
<u>Giorno festivo</u>	il lunedì successivo alla prima domenica di settembre

Geografia del territorio

«V'è un sol Monviso sulla terra, un solo gruppo di monti come quello, un solo Pian che s'agguagli di Saluzzo al piano.»

(Silvio Pellico)

Saluzzo abbraccia un vasto territorio, dando l'ingresso alla [Valle Po](#) in [provincia di Cuneo](#), la valle che porta al [Monviso](#) e alle sorgenti del fiume [Po](#), e pertanto ospita la sede dell'[Ente Parco del Po cuneese](#). Un po' più a sud, Saluzzo dà anche l'ingresso alla [Val Varaita](#). Tuttavia, essendo già in una zona semi-pianeggiante, non fa parte delle relative comunità montane.

A nord invece, Saluzzo confina con Cardè e con la Riserva del torrente Bronda, [Torre San Giorgio](#), [Moretta](#) e [Scarnafigi](#). A est confina con [Lagnasco](#), mentre a sud con [Manta](#) e [Savigliano](#), a ovest con [Revello](#), [Castellar](#) e [Pagno](#).

Dal punto di vista storico e culturale, Saluzzo rappresenta un esempio di [architettura medievale piemontese](#) conservando, stretta nel circuito delle antiche mura, le caratteristiche di diverse epoche.

Capitale per ben quattro secoli di un [marchesato indipendente](#), le numerose testimonianze del suo nobile e ricco passato ne confermano il ruolo di città d'arte. Tutt'oggi la cittadina svolge una fondamentale funzione di riferimento di servizi ai comuni circostanti, fiere e manifestazioni a carattere artistico, culturale, ortofrutticolo ed enogastronomico. Oltre che ad alcuni nobili [marchesi](#), **Saluzzo ha dato il natale a molte personalità, tra le quali lo scrittore [Silvio Pellico \(XIX secolo\)](#) e, in tempi più recenti, il generale [Carlo Alberto dalla Chiesa](#), ucciso dalla mafia nel **1982**.**

Nel2017 il quotidiano statunitense [USA Today](#) ha inserito Saluzzo tra le undici località italiane da visitare prima che siano scoperte dalla folla.

Clima

Saluzzo ha un [clima tipicamente continentale](#), con una concentrazione di foschia e nebbia nei mesi autunnali e invernali, precipitazioni a carattere nevoso in inverno e miti primavere. Particolarmente afosa l'estate. In base ai dati forniti dalla locale stazione meteorologica, la temperatura media del mese più freddo (gennaio) si attesta a +1,1°C; quella del mese più caldo (luglio) è di +21,8°C.

Origini

Le prime notizie certe si hanno in merito a reperti d'[epoca romana](#); tuttavia, si hanno forti ipotesi di antichi insediamenti [celto-liguri](#).

A tal proposito, il toponimo potrebbe derivare da *Saliis*, nome dato dagli antichi romani intorno al II secolo a.C. a una preesistente popolazione ligure delle Alpi Marittime (chiamati anche *Capillati*). Alla tribù, fu poi aggiunto il termine germanico – longobardo *hutzen, capanne*. Altre ipotesi lo farebbero derivare dalla *curtes* padronale longobarda (VI secolo circa), chiamata nella loro lingua *sala, salucula*. Altre ipotesi ancora lo farebbero derivare da *acquae salutarum*, in riferimento a una fonte termale non ben precisata (forse lo stesso vicino fiume Po).

Storia

Dell'epoca romana, risale il culto di san Chiaffredo, un soldato tebeo martirizzato in Piemonte nel III secolo, e le cui reliquie furono traslate a Saluzzo soltanto nel XVII secolo. È poi certo che i romani vi costruirono un *castrum*.

Durante il Medioevo, si unirono al questo anche le comunità agricole sparse, quali le *Pieve di Santa Maria, San Dalmazzo di Cardè, San Lorenzo, San Martino*, ecc.. Nel 1028, si attestò il territorio come parte della Marca di Torino, in proprietà al marchese Olderico Manfredi, della famiglia degli Arduinici.

Da quel momento, Saluzzo acquistò potere in quel che sarebbe diventato, alla fine dell'XI, il prestigioso marchesato omonimo. Da allora, una dinastia di quattordici marchesi si succederà alla guida del piccolo Stato di confine mantenendo, anche grazie ai legami politici con la vicina Francia e con il Marchesato di Mantova, la propria autonomia politica e giungendo perfino a contendere con i Savoia il predominio dello stesso Piemonte.

Dal 1142, con Manfredi, figlio del marchese Bonifacio di Savona, diede inizio ad una dinastia marchionale che portò la piccola curtis a diventare fiorente capitale. Il Marchesato raggiunse l'apice della propria fortuna nel XV secolo, sotto i successivi governi di Ludovico I e Ludovico II quando, insieme alla prosperità economica garantita da un lungo periodo di pace, corrisponde il crescente splendore di arti e lettere.

Nel 1511 ottiene da Papa Giulio II l'istituzione della Diocesi. In questi anni, Saluzzo assunse le sembianze tipicamente rinascimentali, con un borgo distribuito a ventaglio sulla collina, racchiuso da una cerchia di mura, conservate in parte fino ai giorni nostri. Al massimo della sua espansione, il controllo si estendeva su una vasta sezione dell'arco alpino occidentale, con le valli Po, Varaita, Maira, Grana e Stura, alle quali concesse ampie autonomie, come nel caso dell'Alta Val Mayra a monte di San Damiano Macra. Tra i suoi domini in pianura invece, figuravano:

Carmagnola, Isolabella e Valfenera, mentre sulle Langhe facevano parte del nobile marchesato i castelli e borghi di Castiglione Falletto, Lequio Berria, Dogliani con Belvedere, Roddino, Cissone e Bonvicino quindi Marsaglia, Mombarcaro e Camerana.

Fatale fu la mancata conquista del vicino libero comune di Savigliano, alleato dei Savoia e del Marchesato del Monferrato, altrettanto importante, e che venne invece annesso al Ducato di Mantova. La sua acquisizione avrebbe potuto contenere l'espansionismo sabauda nel Basso Piemonte. Dunque, la figura politica dei suddetti marchesi perse d'importanza, fin ad assoggettarsi a Francesco III Gonzaga.

La progressiva perdita d'indipendenza, ridusse Saluzzo a periferico borgo a partire dalla seconda metà del **XVI secolo**. Indebolito da lotte intestine tra i discendenti di Ludovico II, nel **1548** Saluzzo fu annesso alla Francia di **Enrico II di Valois**, con la deposizione dell'ultimo marchese **Gabriele Ludovico**. Approfittando delle guerre intestine che imperversavano nella Francia del cugino **Enrico III**, al finire del **1588** il Duca **Carlo Emanuele I di Savoia** occupò militarmente il marchesato, ancora soggetto alla protezione francese. L'anno successivo, il nuovo Re di Francia (già Re di Navarra fino al 1589), **Enrico IV**, gli intimò la restituzione del territorio, ma Carlo Emanuele I si oppose, iniziando una guerra contro i francesi.

La maggior parte delle battaglie si svolsero in Alta Val Susa e in val Chisone.

Non durarono molto, però, e si conclusero il 2 maggio 1598 con la cosiddetta **Pace di Vervins**. A mitigare le successive dispute interverrà anche **Papa Clemente VIII** ma, col **Trattato di Lione** del **1601**, Carlo Emanuele I ottenne il dominio del marchesato, annettendolo ai domini di casa Savoia.

Nel **1690**, dopo aver sconfitto **Vittorio Amedeo II** a **Staffarda**, Nicolas de Catinat de la Fauconnerie occupò nuovamente Saluzzo, ma fu soltanto una breve parentesi; ben presto la città e il suo territorio rientrarono nell'ambito dei domini sabaudi.

Con una nuova occupazione francese nel **1798**, Saluzzo divenne la sede della Sottoprefettura del **Dipartimento della Stura**. Poi, a seguito della **caduta dell'Impero francese** con la restaurazione da parte dei Savoia nel **1814**, Saluzzo divenne **capoluogo di provincia** fino al **1859**, anno in cui il titolo passò a **Cuneo**.

Stemma

Lo **stemma della Città di Saluzzo** è costituito da uno **scudo ovale** diviso orizzontalmente a metà con la parte superiore di colore **azzurro** e la parte inferiore di colore **argento**. Al di sopra del tutto è presente una lettera "S" costituita da due **delfini** che mordono un **pomo**. Lo scudo è timbrato da una **corona marchionale**, circondato da un ramo di **olivo** da uno

Duomo

La **cattedrale di Saluzzo**, altresì nota come *Duomo*, dedicato a Maria Vergine Assunta, si distingue per le sue forme **tardo-gotiche**; costruito fuori dalle mura appena oltre *Porta Santa Maria* tra il **1491** ed il **1501**, fu sede vescovile a partire dal **1511**. La facciata è in mattoni a vista, ornata da tre portali sormontati da ghimberghe in terracotta che ospitano statue degli apostoli (portale centrale), mentre sopra i laterali vi sono il patrono *San Chiaffredo* e *San Costanzo*.

L'interno presenta una copertura composta da volte a crociera, mentre di grande impatto è l'altar maggiore barocco con *undici statue lignee* di **Carlo Giuseppe Plura** e collaboratori. Nella navata centrale si può ammirare un prezioso crocefisso ligneo trecentesco. A sinistra dell'altare maggiore c'è la *Cappella del SS. Sacramento*, con un polittico dell'artista fiammingo di origini francesi **Hans Clemer**, meglio noto come *Maestro d'Elva*.

Chiesa di San Giovanni

Questo splendido esempio di costruzione gotica fu la chiesa principale della città fino al 1501. Armoniosamente inserita nel contesto architettonico medievale del borgo antico, fu sede dei [Domenicani](#) dal 1325 e, nel corso dei secoli, subì numerosi rimaneggiamenti.

La Castiglia

La Castiglia fu la residenza fortificata dei [Marchesi di Saluzzo](#), dinastia secolare che giunse a contendere ai Savoia il dominio del [Piemonte](#). Edificato inizialmente come roccaforte dal marchese Tommaso I tra il 1271 e il 1286 insieme al primo sistema di mura cittadine per sostituire l'antico Castel Soprano, il castello viene ampliato nel corso dei secoli, dotandolo nel tempo di ben quattro torri, bastioni, ponte levatoio e fossato.

Nel corso del XV secolo, a seguito di un favorevole periodo di pace e prosperità, viene trasformato in dimora signorile dal marchese Tommaso III e dal nipote Ludovico II. Nella seconda metà del Cinquecento la Castiglia, estinta la dinastia marchionale, vede un primo declino divenendo sede del presidio militare, nonché sede di autorità governative, ricovero di malati e temuta prigione.

A partire dal 1825, da abbandonata rovina romantica decantata da artisti e poeti, viene riconvertito a carcere, funzione che conserverà fino al 1992. I lavori necessari all'adattamento alle nuove esigenze comporteranno una radicale trasformazione della struttura, con la distruzione di molte decorazioni originali.

Dal 2002 l'Agenzia del Demanio l'ha concessa in comodato al Comune di Saluzzo che ha intrapreso un'impegnativa opera di restauro finalizzato a un pieno riutilizzo culturale e sociale.

Dove sorgevano gli antichi bastioni vi è ora un'ampia area verde atta ad ospitare spettacoli ed eventi culturali all'aperto. Il vecchio percorso di ronda dell'ex carcere lungo la cinta muraria consente invece di percepire la Castiglia nella sua massiccia imponenza, godendo di un eccezionale panorama sul centro storico e sulle colline circostanti.

Dal 2014 la Castiglia è sede di due musei: il Museo della Civiltà Cavalleresca e il Museo della memoria carceraria (primo museo italiano interamente dedicato alla storia del carcere nell'età moderna). La Castiglia è inserita nel sistema storico-museale dei "[Castelli Aperti](#)" del [Basso Piemonte](#).

Torre Civica

Inglobata nella massiccia mole del Palazzo Comunale, è il simbolo del rinnovamento epocale che vide Saluzzo divenire una piccola ma ambiziosa capitale rinascimentale. Edificata intorno al 1460, è alta 48 metri, con una sommità ottagonale scandita da archi a tutto sesto, sormontata da una cupola aggiunta nel 1556. Ospita la storica campana che per secoli ha scandito la vita della città.

Oggetto di un restauro già nel corso dell'Ottocento, nel 1993 un importante recupero conservativo ha permesso di tornare a salire i 130 gradini per raggiungere la sommità, da dove si può godere un ampio panorama sul borgo antico, sulla campagna circostante e sulla catena delle Alpi Occidentali.

Casa Cavassa

Casa Cavassa è un significativo esempio di dimora signorile rinascimentale. Risalente al XV secolo, fu residenza dei Marchesi di Saluzzo fino al 1464 quando il marchese Ludovico II lo dona al Vicario Generale Galeazzo Cavassa, esponente di una nobile famiglia di Carmagnola.

La facciata presenta cornici in cotto e affreschi arricchiti da decorazioni bugnate. Il ricco portale in marmo bianco con tarsie di marmi policromi incornicia un prezioso esempio di portone in legno finemente scolpito, mentre il cortile interno riporta un ciclo di affreschi à *grisaille*. Degna di nota è la Pala della Madonna della Misericordia ad opera di [Hans Clemer](#). Nell'Ottocento viene acquistata dal marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio che si occupa del restauro e la lascia in dono alla città.

Attualmente l'interno dell'edificio ospita la sede del Museo Civico e raccoglie un'apprezzabile collezione di arredi d'epoca, nonché molti reperti archeologici e cimeli di [Silvio Pellico](#), distribuiti in una quindicina di sale.

Casa Cavassa è inserita nel sistema storico-museale dei "[Castelli Aperti](#)" del [Basso Piemonte](#).

Villa Belvedere

Posta sulla collina, in direzione di [Manta](#), risale al XIV secolo ed è nota anche come *Villa Radicati*. Rappresenta un bell'esempio di dimora rinascimentale nata con funzione di avamposto grazie alla favorevole ubicazione sulla collina.

Nel corso del XV secolo i Marchesi la utilizzarono come casino di caccia ma, alcuni decenni dopo, il marchese Ludovico II la trasforma in residenza nobiliare, per fuggire dall'austerità e dalle scomodità della vicina Castiglia. La villa diviene poi residenza della reggente Marchesa di Foix che vi si stabilì definitivamente dopo la morte del marito Ludovico II. Estintasi la dinastia marchionale, nella metà del XVI secolo diviene residenza del Governatore [Ludovico Birago](#) a cui si deve l'aspetto attuale.

All'inizio del Settecento viene acquistata dalla nobile famiglia [Radicati di Marmorito](#) che la conservano pressoché inalterata fino al 1977 anno in cui, per volontà testamentaria, viene donata al Comune di Saluzzo.

La villa ha una pianta a croce e si sviluppa su tre piani, coronati da una piccola loggia con decori e beccatelli sui quattro angoli. L'interno dispone di ampi saloni con volte a vela, grandi camini e ali porticate. Di particolare pregio sono gli affreschi raffiguranti [allegorie](#), [grottesche](#) e scene di guerra. Dall'ampio parco di impostazione romantica si gode un vasto panorama e si può notare anche il particolare pozzo ricoperto da maioliche colorate.

Villa Belvedere è inserita nel sistema storico-museale dei "[Castelli Aperti](#)" del [Basso Piemonte](#).

Frazioni

Ruata Eandi

Ruata Eandi è una frazione di Saluzzo. Si trova sulla strada provinciale che collega Saluzzo con Scarnafigi. Confina a nord con la frazione [Torrizza](#); a est con il Comune di [Scarnafigi](#), a sud con la frazione [Colombaro dei Rossi](#) a ovest con il concentrico della città La frazione si presenta oggi

come un centro rurale a vocazione agricola, ricca di insediamenti produttivi legati alla coltivazione di frutta, cereali e all'allevamento. Nella frazione si trova anche una cappella dedicata a [sant'Eurosia](#), edificata nel XVIII secolo.

Cervignasco

Cervignasco è una frazione di Saluzzo. La frazione, nota soprattutto per la valorizzazione e l'allevamento della gallina bianca di Saluzzo, è la più grande del comune, un tempo anche servita da una scuola elementare.

Comunità ebraica di Saluzzo

Saluzzo fu sede, fino alla [seconda guerra mondiale](#), di una fiorente **comunità ebraica**, ora sezione della [comunità ebraica di Torino](#).

La storia

La presenza ebraica è attestata fin dal [XV-XVI secolo](#) nelle campagne del Marchesato: a Savigliano, Busca, Venasca, Vigone, Moretta. Con il passaggio di potere ai [Savoia](#) nel [1631](#), gli ebrei a poco a poco si concentrarono a Saluzzo, per essere quindi costretti per legge a risiedervi dal [1724](#) con la formazione del ghetto. Il cosiddetto *ghetto nuovo*, istituito nel [1795](#) in sostituzione di una prima area provvisoria, si trovava nel centro della cittadina, nell'odierna via Deportata ebrei (già via degli Israeliti).

A testimonianza della vitalità della comunità saluzzese rimane la bella sinagoga, ampliata nel [1832](#) e ancora oggi ricca degli arredi originali del Settecento e Ottocento. Finita l'epoca del ghetto con l'emancipazione nel [1848](#), la vita della comunità di Saluzzo continuò a fiorire, minacciata solo dalla crescente emigrazione verso i centri urbani più grandi della regione. Il colpo mortale fu inferto però dalle persecuzioni razziali durante la seconda guerra mondiale quando 29 ebrei di Saluzzo (ovvero i due terzi dell'intera comunità) furono deportati e trucidati.

Nel dopoguerra si consuma il declino della comunità con la caduta in disuso dal [1964](#) della sinagoga, il cui patrimonio librario fu trasferito nel [1983](#) all'archivio di Torino. Resta a Saluzzo un cimitero ebraico, in via Lagnasco, acquistato nel [1795](#) e nel quale furono trasportate anche le vecchie lapidi di due precedenti cimiteri.

Altre informazioni dal sito del Comune: <http://comune.saluzzo.cn.it/citta/>

Saluzzo conta circa **17.000 abitanti** su una superficie territoriale di **75,78 kmq** ed è una piccola, affascinante città in provincia di Cuneo, situata a 340 m sul livello del mare, dove le valli del Monviso si aprono in una pianura ricca di frutteti.

Capitale di un Marchesato quattro volte secolare, ha conservato intatto nelle soluzioni urbanistiche di fine '400 il centro storico, disteso a ventaglio sulla collina e in origine racchiuso da una duplice cerchia di mura.

Oggi Saluzzo è uno dei più esclusivi centri italiani dell'antiquariato, del mobile d'arte e del restauro e vanta una tradizione plurisecolare nell'artigianato del legno e del ferro, perpetuata da botteghe a dimensione familiare e valorizzata dalle annuali Mostre di Antiquariato (maggio) e di Arredamento (settembre).

Le sue campagne sono sede di attività di assoluta eccellenza nei campi dell'agricoltura e dell'allevamento. Ha dato i natali a molti personaggi illustri: il patriota e scrittore **Silvio Pellico**; il

fondatore della moderna arte tipografica **Giovanni Battista Bodoni**; il liutaio **Gioffredo Cappa**; lo storico **Goffredo Casalis**; il matematico Corrado Segre; il generale **Carlo Alberto Dalla Chiesa**.

Vi hanno sede la Diocesi, il Tribunale, il Parco del Po Cuneese, e numerose istituzioni scolastiche, religiose e socio-assistenziali; a retaggio degli antichi fasti di piccola capitale, la città svolge una fondamentale funzione di centro di servizi a beneficio dell'area circostante e delle vallate, mediante l'ospedale, gli uffici giudiziari, le istituzioni scolastiche, le stazioni ferroviaria e delle autolinee, le fiere e i mercati, le numerose manifestazioni a carattere artistico e culturale.

ED ORA PARLIAMO DI SAVIGLIANO

Savigliano

Savigliano (*Savian* in piemontese; *Savilianum* in latino) è un comune italiano di 21526 abitanti

Territorio	
Altitudine	321 s.l.m.
Superficie	110,79 kmq
Abitanti	21.526 https://it.wikipedia.org/wiki/Savigliano - cite_note-template divisione amministrat (31-12-2017)
Densità	194,3 ab./kmq
Frazioni	Apparizione, Canavere, Levaldigi, San Giacomo, San Grato, Sanità, San Salvatore, Santa Rosalia, Solere, Solerette, Suniglia, Tetti Vigna, Cavallotta, Maresco, Tetti Roccia, Rigrasso, Tetti Chiamba
Comuni confinanti	Cavallermaggiore, Cervere, Fossano, Genola, Lagnasco, Marene, Monasterolo di Savigliano, Saluzzo, Scarnafigi, Verzuolo, Villafalletto, Vottignasco
Altre informazioni	
Cod. postale	12038
Prefisso	0172
Nome abitanti	Saviglianesi
Patrono	san Sebastiano
Giorno festivo	19 agosto

Dal sito: <http://www.comune.savigliano.cn.it/> ecco interessanti informazioni

Savigliano: cenni storici





Savigliano è uno dei principali centri della pianura cuneese. Conta circa 20.000 abitanti. Le pregevoli testimonianze artistiche del suo centro storico e del suo territorio sono conseguenza di un passato ricco di storia: dapprima abitato da popolazioni celto-liguri, fu poi sottomesso dai romani, la cui dominazione ha lasciato, oltre ai reperti archeologici e alle epigrafi, traccia nel toponimo "Salvianum" da cui è derivato il nome Savigliano.

Citata come "villa saviliani" in un placet imperiale del 981, fu poi Libero Comune, ed adottò nello stemma civico la croce rossa in campo argento ed il motto "Fidelis Deo et hominibus". Per la sua posizione geografica era particolarmente esposto alle contese con il Marchesato di Saluzzo.

Seguì dal 1349 le alterne vicende di casa Savoia, con lunghi periodi di dominazione francese. Importante piazzaforte militare, conobbe sul finire del secolo XVI e durante il secolo successivo un periodo di vera supremazia territoriale, cui corrispose la fioritura delle arti, documentata in particolare dalla pittura di "scuola saviglianese", che si impose in tutta la provincia. La nobiltà locale, assunta a funzioni autorevoli a corte, ristrutturò palazzi in città e ville nel contado in splendide forme tardomanieriste o barocche, mentre conventi e monasteri facevano a gara per ammodernare chiese e clausure.

Con l'abbattimento della cinta fortificata - avvenuto ad inizio del Settecento - Savigliano perse la funzione di piazzaforte militare ed anche la posizione di prestigio che aveva occupato tra i centri piemontesi.

Cento anni dopo, la città ritrova un proprio ruolo come sede di manifatture tessili e meccaniche importanti, cui l'arrivo della ferrovia (1853) offre nuove possibilità di traffico e di collegamenti.

I primi stabilimenti per la lavorazione del materiale rotabile si trasformarono nel 1880 nella Società Nazionale delle Officine di Savigliano (SNOS), azienda di fama europea successivamente acquisita dalla FIAT Ferroviarie in anni recenti dalla multinazionale francese ALSTOM. In merito ai personaggi illustri che hanno avuto i natali in questa città, Savigliano è particolarmente fiera di Santorre di Santa Rosa, eroe dei moti rivoluzionari del 1821, e di Giovanni Schiapparelli, uno tra i maggiori astronomi italiani.

Storia

Le pregevoli testimonianze artistiche del suo centro storico e del suo territorio sono conseguenza di un passato ricco di storia: dapprima abitato da popolazioni **celto-liguri**, fu poi sottomesso dagli **antichi romani**, la cui dominazione ha lasciato, oltre ai reperti archeologici e alle epigrafi, traccia nel toponimo "Salvianum" da cui è derivato il nome Savigliano.

Citata come "villa saviliani" in un placet imperiale del **1981**, fu poi **libero comune**, e adottò nello stemma civico la croce rossa in campo argento ed il motto "Fidelis Deo et hominibus".

Per la sua posizione geografica era particolarmente esposta alle contese con il [Marchesato di Saluzzo](#). Seguì dal 1349 le alterne vicende di [casa Savoia](#), con lunghi periodi di dominazione francese. Importante piazzaforte militare, conobbe sul finire del [XVI secolo](#) e durante il secolo successivo un periodo di vera supremazia territoriale, cui corrispose la fioritura delle arti, documentata in particolare dalla pittura di "[scuola saviglianese](#)", che si impose in tutta la provincia. La nobiltà locale, assunta a funzioni autorevoli a corte, ristrutturò palazzi in città e ville nel contado in splendide forme tardo-manieriste o [barocche](#), mentre conventi e monasteri facevano a gara per ammodernare chiese e clausure. Nei secoli XVI e XVII fu capoluogo di provincia.

Con l'abbattimento della cinta fortificata - avvenuto ad inizio del [Settecento](#)- Savigliano perse la funzione di piazzaforte militare ed anche la posizione di prestigio che aveva occupato tra i centri piemontesi. Con l'occupazione francese iniziata nel 1798 fece parte del [Dipartimento dello Stura](#) e fu sede di una Sottoprefettura, rango che mantenne sino al 1814.

A metà dell'[Ottocento](#), la città ritrovò un proprio ruolo come sede di manifatture tessili e meccaniche importanti, cui l'arrivo della ferrovia (1853) offrì nuove possibilità di traffico e di collegamenti.

In merito ai personaggi illustri che hanno avuto i natali in questa città, Savigliano è particolarmente fiera di [Santorre di Santarosa](#), eroe dei moti rivoluzionari del 1821, e di [Giovanni Schiaparelli](#), uno tra i maggiori astronomi italiani.

Monumenti e luoghi d'interesse

Architetture religiose

- **San Giovanni Battista (parrocchia)**
- **Santa Maria della Pieve (parrocchia)**
- **Chiesa di Sant'Andrea (parrocchia)**, conserva l'ancona del 1727 col *Martirio di san Sebastiano* di Giovan Francesco Gaggini da Bissone; nella cappella della Compagnia di San Giuseppe o degli Agonizzanti, il *Transito di san Giuseppe*, opera di Giovanni Antonio Mari
- **Chiesa di San Pietro (Savigliano) (parrocchia)**
- **Chiesa di San Salvatore (parrocchia)**
- **San Filippo**
- **Santuario dell'Apparizione**, conserva la pala d'altare raffigurante San Grato, opera del 1662 di Giovanni Battista Carlone
- **Chiesetta medievale di San Giuliano**
- **Santuario della Sanità**
- **Santuario dell'Assunta (Savigliano)**, conserva otto oli su tela di Giovan Francesco Gaggini
- **Chiesetta della Madonnina della neve**
- **Chiesa di Santa Chiara**, gli affreschi della volta sono di Giovan Francesco Gaggini
- **Chiesetta della Madonna della Consolata** "prima chiesa al di fuori di Torino intitolata alla [Madonna della Consolata](#)"

- **Chiesa dell'Arciconfraternita** del Cristo risorto o della Pietà (1708-1722), vero gioiello del barocco piemontese, completamente affrescata con notevoli statue lignee del 1700, tra cui il *Cristo risorto* di [Carlo Giuseppe Plura](#).

Torre Civica

Con una precedente probabile del secolo XIII, la torre presente di mattoni risale dopo il 1303. Nel 1447 rivenne nella proprietà della città, che aggiunse la parte superiore.

Palazzi

Fra i "[Castelli Aperti](#)" del [Basso Piemonte](#):

- **Palazzo Muratori-Cravetta**
- **Palazzo Taffini d'Acceglio sede della Cassa di Risparmio di Savigliano**
- **Palazzo Miretti**

Teatro

Il Teatro Civico Milanollo, inaugurato nel 1836 con l'opera [L'esule di Roma](#) di [Gaetano Donizetti](#), è il principale della città.

L'area su cui sorge il Teatro Milanollo fu sede dell'antico ospedale o lazzaretto dal 1579 al 1709. In seguito allo spostamento dell'ospedale nella nuova sede, lo spazio lasciato libero fu occupato da un precario salone teatrale in muratura e legno poi riprogettato nel 1745.

Nel 1834 una società di cittadini incaricò Maurizio Eula (1806-1883) di redigere un progetto per la costruzione di un nuovo teatro, la cui apertura fu autorizzata nel luglio del medesimo anno dal Re [Carlo Alberto](#). Il progetto dell'Eula fu realizzato negli anni 1834-1836 dall'impresario luganese Poncini. L'armoniosa struttura architettonica del teatro è legata ai raffinati canoni compositivi del [Neoclassicismo](#).

La facciata è sobria ed elegante. Essa è composta da un avancorpo, da due ali laterali e conclusa da un cornicione con sovrastante attico. Nelle nicchie ai lati sono ospitate le statue della Commedia e della Tragedia, mentre il Genio della Gloria, che incorona Musica e Poesia, sovrasta il fronte. Anche l'interno dell'edificio è improntato ad una misurata eleganza: il sipario s'apre su due ordini di palchi, oltre galleria e loggione. Particolarmente scenografica la sala del ridotto, con la loggetta dei musicisti.

Di gusto raffinato le pitture che videro impegnati, tra gli altri, artisti di fama, attivi nell'orbita del grande [Pelagio Palagi](#), quali Pietro Ayres ed Angelo Moia. Il primo realizzò sia il rosone che il sipario, rappresentante Apollo e le nove Muse ispiratrici sul Monte Parnaso (1835). Elaborati gli ornamenti, argentati e verniciati a mecca.

È proprietà del Comune dal 1864 ed è dedicato alle celebri violiniste savigliesi Teresa e Maria Milanollo.

Nei decenni successivi il teatro fu oggetto di ricorrenti lavori di ristrutturazione diretti dagli ingegneri comunali Clodoveo Cordoni e Guido Jaffe. Nella seconda metà del secolo scorso l'edificio

fu dichiarato inagibile e chiuso due volte dal 1952 al 1972 e dal 1984 al 1989. Recentemente sono stati portati a termine nuovi lavori di restauro della facciata, del ridotto e della sala spettacoli, e il teatro, nuovamente restituito alla sua bellezza originaria, ha riaperto i battenti il 28 novembre 2011.

Altro

Piazza Santarosa: la piazza e relativi edifici sono di epoca medievale ed è la più antica e storica della città, nonché ritenuta una delle piazze più belle d'Italia.

La comunità ebraica di Savigliano

Savigliano fu sede, dal **XV secolo** fino agli anni precedenti la **Seconda Guerra Mondiale**, di una piccola ma fiorente comunità ebraica. A testimonianza della sua storia rimangono alcuni edifici del vecchio ghetto (incluso quello della sinagoga), alcune denominazioni di vie e poche tombe nella sezione ebraica del cimitero comunale.

Comunità ebraica di Savigliano

Savigliano fu sede, fino agli anni precedenti la **Seconda guerra mondiale**, di una piccola ma fiorente comunità ebraica.

La presenza di ebrei è attestata fin dal **XV secolo**: artigiani, medici, cambiavalute. Nel **1774**, al momento dell'istituzione del ghetto (attorno all'odierna piazza Santorre di Santarosa), abitavano in città 116 ebrei. Nel plastico ottocentesco della città, conservato al Museo civico, sono bene individuabili i confini del ghetto.

Nel **1848**, con l'emancipazione, fu costruita la sinagoga in un edificio accanto al vecchio teatro cittadino (il locale è oggi occupato da una tipografia). La fine del ghetto significò però anche il declino della comunità ebraica per la forte emigrazione verso i centri maggiori della regione. A testimonianza della presenza ebraica a Savigliano non rimangono che poche tombe nella sezione del cimitero comunale, tra le quali spiccano due tumuli di guardie reali albanesi di religione ebraica, ivi sepolte nel **1918**.

Ospedale Santissima Annunziata

Struttura ospedaliera "Cardine" di riferimento per tutta L'ASL CN 1 (Ceva, Cuneo, Fossano, Mondovi, Saluzzo) di media specializzazione, con i reparti e servizi di Rianimazione, Medicina e Chirurgia d'urgenza, Ortopedia e Traumatologia, Ginecologia e Ostetricia, Pediatria, Cardiologia, UTIC-emodinamica, Neurologia, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Urologia, Dialisi, Psichiatria, nonché centro DEA di 2° livello per l'area nord della **provincia di Cuneo**.

Cultura

Corsi universitari

È sede di alcuni corsi universitari sotto l'Università degli Studi di Torino:

- Laurea in Tecniche erboristiche - Facoltà di Farmacia
- Laurea in Scienze dell'Educazione Curriculum Educatore professionale socio-culturale - Facoltà di Scienze della Formazione
- Laurea in Scienze della Formazione Primaria - Facoltà di Scienze della Formazione
- Laurea interfacoltà in Educazione professionale socio-sanitaria

Musei

- [Museo Ferroviario Piemontese](#)
- [Museo Civico Antonino Olmo](#)
- [Gipsoteca Davide Calandra](#)
- Museo Ex Voto presso Santuario della Sanità
- Centro della Memoria (in Borgo Pieve, ex Convento di S. Agostino)
- Accademia Europea delle essenze "Muses"

Musica

La realtà musicale saviglianese è molto vivace. Oltre a gruppi musicali amatoriali, la città può vantare la presenza della banda cittadina e di sette cori.

- **Coro Milanollo**
- **Coro Polifonico Città di Savigliano**
- **Coro Polifonico G.B. Fergusio**
- **Coro degli Alpini di Savigliano**
- **Coro della Messa delle Dieci e Trenta**
- **Coro giovani Parrocchia S.Andrea**
- **Banda Musicale Città di Savigliano**
- **Coro "Sangiu" della Parrocchia San Giovanni Battista**

Eventi[

A Savigliano si svolgono alcune importanti manifestazioni. La più importante è la *Fiera della meccanizzazione agricola* che si svolge nel periodo primaverile e richiama esperti del settore da tutto il Nord Ovest dell'Italia.

Tra le altre importanti manifestazioni c'è la *Festa del pane*, presente ogni due anni nell'ultimo week-end di settembre. La Festa del Pane è il più importante evento italiano dedicato alla cultura del pane, dove è possibile incontrare maestri panificatori provenienti dalle diverse regioni italiane ed europee all'opera nei laboratori a cielo aperto.

Madama la Piemonteisa, ogni due anni in alternanza con la Festa del Pane, celebra l'omonima bistecca saviglianese (costata di vitella piemontese cotta alla brace o al forno e servita con la salsa Santa Rosa, da una ricetta settecentesca dell'omonima famiglia saviglianese). Inoltre si annovera **Quint'essenza**, dedicata alle spezie e alle erbe aromatiche, che si svolge tutti gli anni ad inizio maggio.

Dal 1986 il coro Milanollo, in collaborazione con l'Amministrazione comunale ed altri enti locali, organizza ogni anno nel mese di giugno la **Rassegna Internazionale di Canto Corale** che ha ospitato formazioni corali provenienti dall'Italia e dall'Europa, sconfinando anche con serate musicali nei comuni limitrofi di [Saluzzo](#), [Cuneo](#), [Bra](#), [Alba](#), [Fossano](#) e [Cervere](#).

Nel 2012 Savigliano è stata scelta per rappresentare l'Italia nella kermesse che assegna il titolo di città "fiorita" d'Europa. Rispetto dell'ambiente, verde, pulizia delle strade, delle piazze e

armonia del centro storico, la mobilità sostenibile, l'impiego di energie rinnovabili, i parametri valutati dalla commissione internazionale.

La Città di Savigliano è stata, assieme a Sordevolo (Biella), rappresentante dei colori nazionali in questo originale confronto tra Città e paesi sparsi in tutto il vecchio continente che premia le realtà locali attente alla qualità della vita e allo sviluppo armonico del tessuto urbano con la natura. Il regolamento prevede che per ogni nazione partecipi una cittadina nella fascia sotto i 3.000 abitanti (Sordevolo) ed una Città con una soglia superiore, Savigliano per l'appunto.

La candidatura di Savigliano ad "Entente Florale" è maturata nell'ambito del concorso nazionale "Comuni fioriti" promosso da Asproflor (Associazione Produttori Florovivaisti Italiani) in occasione del quale le due cittadine in questione si sono imposte nell'edizione dello scorso 23 ottobre 2011 a Grado. In quell'occasione il Comune saviglianese ottenne il punteggio massimo, "4 fiori".

Le nazioni coinvolte, oltre all'Italia, sono Slovenia, Croazia, Ungheria, Austria, Repubblica Ceca, Germania, Paesi Bassi, Irlanda, Gran Bretagna, Belgio. Gli 11 giurati del festival sono stati accolti il 30 giugno 2012, ed hanno avuto il compito di visitare Savigliano valutando pulizia ed armonia delle sue strade, piazze, e i suoi angoli più suggestivi e significativi.

Non solo estetica e cura del centro abitato, infatti sono infatti fondamentali per l'attribuzione del punteggio anche l'attenzione ad aspetti di carattere ambientale, di qualità della vita e di rispetto verso la natura. Senza dimenticare la tematica del risparmio energetico, rispetto alla quale Savigliano può contare su due punti qualificanti come il nuovo parcheggio fotovoltaico e la nuova centrale di cogenerazione oltre all'appalto in corso per gli interventi di risparmio energetico sugli impianti di illuminazione pubblica. In ossequio al nome della manifestazione non è mancata un'attenzione particolare ai fiori presenti nelle aiuole pubbliche, alla loro corretta collocazione, armonia, colori e forme, oltre agli alberi, le siepi, e l'arredo urbano "verde" con i parchi urbani. Savigliano diventa ambasciatore di un'intera provincia e di un territorio fortemente vocato alla qualità della vita e dell'ambiente, oltre che al turismo. Savigliano, è stata premiata il 14 settembre 2012 presso le Floriade (esposizione internazionale di giardinaggio che si tiene ogni dieci anni nei Paesi Bassi in località che cambiano di edizione in edizione) di Venlo (Paesi Bassi) con la medaglia d'argento al prestigioso concorso Europeo "Entente Florale Europe 2012".

Economia

Il municipio

In passato sul finire del 1800 e per tutto il 1900 l'economia saviglianese è stata con alterne vicende molto diversificata. La città fu sede della prima industria piemontese ad assumere un carattere nazionale: le SNOS [Società Nazionale Officine di Savigliano](#); vi furono inoltre industrie legate alle carrozzerie automobilistiche ([Carrozzeria Fissore](#), [Scioneri](#)).

Nel 1961 sorse la *Lamital* fondata dal Cav. Luigi Brero per la produzione di laminati plastici, il cui sviluppo fulmineo la portò ad essere una delle maggiori industrie italiane del settore e ad aprire numerosi stabilimenti in [Italia](#); vi operava il birrifico *Faramia*, passato alla Peroni; erano presenti industrie tessili.

Vi era la direzione Enel succeduta alla Piemonte Centrali Elettriche; erano attivi l'artigianato in molteplici forme e i servizi con la presenza di tre ospedali: militare, civile e geriatrico.

Attualmente, dopo le chiusure e i ridimensionamenti registrati a partire dagli **anni settanta**, è sede di uno dei maggiori stabilimenti italiani per la costruzione di veicoli **ferroviari**, un tempo di proprietà **Fiat ferroviaria**, oggi **Alstom**; sempre nel settore industriale vi è uno stabilimento **Saint Gobain** per la fabbricazione dei vetri. Etinet è una realtà ormai consolidata nell'ambito digitale, l'agenzia nata nel 2001 è stata acquisita da gruppo **DADA** nel 2015. A causa della crisi industriale e occupazionale degli ultimi anni, ha ripreso importanza nell'economia cittadina l'agricoltura cerealicola, frutticola e l'allevamento. I servizi occupano circa un terzo della popolazione attiva.

Museo Civico "Antonino Olmo" e Gipsoteca "Davide Calandra"

Museo Civico e Gipsoteca	
Indirizzo	Via San Francesco 17/19- 12038 Savigliano
Orario	Sabato 15:00 - 18:30 Domenica 10:00 - 13:00 e 15:00 - 18:30 Su prenotazione per gruppi e scolaresche. Chiuso nel mese di Agosto.
Tel	Uffici e custodi: 0172/712982, il mercoledì e il giovedì mattina anche al numero 0172/710222 Biglietteria: 0172/ 717545
Fax	0172/725856
E-mail	museocivico.gipsoteca@comune.savigliano.cn.it
Responsabile del servizio	Rosalba Belmondo - Direttore
Risposabile del settore	Paolo Goldoni
Assessore delegato	

La sede



Il Museo civico ha sede nell'antico convento di San Francesco, nel cuore del centro storico cittadino. Si tratta di un fabbricato secentesco quadrilatero di forma regolare, disposto su due piani, racchiudente un chiostro armonioso, le cui lunette affrescate raccontano episodi della storia dell'Ordine Franciscano.

La storia



Beneficiario dei primi lasciti nel 1904, ed inaugurato nel 1913, con il tempo si è trasformato da museo di ambito locale a museo di interesse regionale, per le importanti donazioni d'arte di cui ha beneficiato, prima tra tutte la raccolta dei gessi dello scultore torinese Davide Calandra. Dopo anni di lavori di ristrutturazione, gradualmente ridiventa visibile in tutte le sue parti: la Gipsoteca, completamente riallestita, è stata riaperta al pubblico nel 2002. Dopo il rinnovamento del 2005-2007 anche il primo piano è interamente visitabile. Ne esce degnamente documentata sia l'attività di salvaguardia del patrimonio artistico locale svolta in quasi cent'anni dal Museo (che ha dato ricovero a dipinti, sculture, oggetti d'uso provenienti da chiese sconsacrate e fabbricati civili trasformati) sia il ruolo assunto come punto di riferimento per collezionisti e casati importanti che vi hanno destinato parte delle raccolte di famiglia "a futura memoria".

Le collezioni

Al piano terreno sono rimarchevoli:

- Lapidario (lastra tombale longobarda del presbiter Gudiris) e reperti archeologici
- Piano in rilievo della città di Savigliano (1817)
- Antico Refettorio dei frati, ora sede di mostre
- **Gipsoteca Davide Calandra**: calchi, bozzetti, modelli in gesso e terracotta (**calco del fregio dell'aula di Montecitorio a Roma**)

Al primo piano si segnalano:

- **Sale donazione Pensa di Marsaglia - Frutteri di Costigliole** (trattico fiammingo delle "Storie di Giobbe"), "Crocifissione" di **Defendente Ferrari**, sculture e dipinti sec. XVI-XVIII)
- **Pinacoteca: Dipinti di artisti della scuola saviglianese sec. XVII**(G.A.Molineri, I. Claret, S. Carello)
- **Salette tematiche (grafica, tessili, oggetti devozionali sec. XVII-XIX)**
- **Collezione Attilio Bonino** (pittura e scultura piemontese tra Otto e Novecento)
- **Arte contemporanea (arte programmata e sperimentale anni '60/'70)**

L'allestimento

Nel nuovo percorso di visita è inserita al piano terreno una sala che illustra la storia dell'evoluzione urbana di Savigliano, dai primi ritrovamenti archeologici alle trasformazioni odierne: lo spunto è dato dall'originalissimo piano in rilievo della città realizzato nel 1817 da Marco Nicolosino.

Un video prodotto per l'occasione documenta con immediatezza le tappe delle trasformazioni urbane. Al piano superiore, i corridoi delle maniche ovest e nord ospitano la collezione civica di opere d'arte tra XVI e XVIII secolo; particolare attenzione è stata data ad illustrare la scuola saviglianese di pittura, cui è dedicato un video che rimanda alle opere d'arte conservatesi in città o sul territorio. Sotto forma di un "ritratto parlante" un attore impersona il grande pittore Giovanni Antonio Molineri.

Le salette tematiche hanno permesso di recuperare nel percorso espositivo oggetti di qualità ed interesse, provenienti però da donazioni o acquisizioni molto eterogenee: ne risulta ben documentato il carattere di "museo del territorio" che la struttura saviglianese ha spesso assunto.

Un'area apposita di grande respiro è stata destinata all'allestimento della donazione Pensa di Marsaglia - Frutteri di Costigliole, che raccoglie le opere d'arte più antiche e più preziose del Museo; opere che il casato di doviziosi banchieri - mercanti Pensa si procurò nelle Fiandre (trattico di Giobbe) o commissionandole ai migliori artisti attivi in Piemonte, Liguria etc.

Anche in tale sezione un " ritratto parlante" che si anima spiega al visitatore i motivi della presenza delle opere dei Pensa nel Museo. Un intero corridoio è poi stato destinato alla donazione di dipinti e sculture di Attilio Bonino, allestita in modo da evocare la casa privata di un collezionista, fatta di piccoli ambienti dove le opere sono esposte in modo fitto e continuo. Di recente riapertura (19 maggio 2007) è l'ultima manica del 1° piano, destinata alle opere della collezione civica del sec. XX e ad una serie di salette tematiche dedicate ai cimeli dei saviglianesi illustri. Termina il percorso di visita una postazione multimediale di sei video per la presentazione di immagini dedicate a Savigliano e raccolte in un photoblog, alimentato dai frequentatori della rete internet.

Museo Ferroviario Piemontese "Sommelier - Grandis - Grattoni"



Museo Ferroviario	
Indirizzo	Via Coloira, 7- 12038 Savigliano
Orario	Giovedì 14:30 - 17:30 Sabato e Domenica 10:00 - 12:00 e 15:30 - 17:30
Tel	0172 / 31192
Fax	0172 / 725536
Prezzi	Interi € 5,00 - Ridotti e comitive € 3,00 - Comitive Scolastiche € 2,00 - Bambini come meno di 4 anni gratis
Sito	www.museoferroviariopiemontese.com mailto:museocivico.gipsoteca@comune.savigliano.cn.it
Responsabile del servizio	Associazione Saviglianese Amici del Museo Ferroviario (ASAMF)

Collezioni presenti

- Sale interne: oggetti d'epoca di uso ferroviario, modelli in scala di locomotive e carrozze (tra cui un modello in scala 1:10 di locomotiva Gruppo 170, realmente funzionante a vapore), diorami ferroviari, carrelli per l'ispezione di linee ferroviarie; pubblicazioni a carattere ferroviario.
- Piazzale esterno: Locomotive (a vapore, elettriche e diesel), carrozze e carri di importanza storica, esposti intorno ad una piattaforma girevole -funzionante- degli anni '20. Si distinguono alcune vaporiere e locomotive elettriche, sia a corrente

alternata trifase, sia continua, che hanno fatto la storia del trasporto ferroviario in Piemonte e più in generale in Italia.

- N.B.: molti mezzi sono pervenuti al Museo in cattive condizioni a seguito di lunghi periodi di accantonamento: è in corso un programma di restauri, che richiederà necessariamente alcuni anni. I mezzi sono comunque visibili al pubblico.

Attività

Esposizione di rotabili ferroviari storici, mostre a carattere ferroviario. Il Museo mantiene in esercizio alcune locomotive a vapore funzionanti, utilizzate in occasione di manifestazioni storico-rievocative.

MÚSES Accademia Europea delle Essenze



Il MÚSES è un polo museale tecno sensoriale che, partendo dalla riscoperta delle erbe aromatiche del Piemonte, propone un viaggio transnazionale attraverso i saperi dell'arte profumiera, i sapori e le essenze dei territori.

Il MÚSES: ACCADEMIA EUROPEA DELLE ESSENZE si sviluppa su due piani di Palazzo Taffini d'Acceglio a Savigliano, un edificio rappresentativo, per pregi architettonici e decorazioni, dell'ambiente sabauda saviglianese sei -settecentesco.

L'interazione tra storia, arte e tecnologia rappresenta la cifra stilistica dell'allestimento e la chiave interpretativa per risvegliare la memoria olfattiva dei visitatori.

Il MÚSES è definito "Accademia" per negarne il significato aulico ed esclusivo assunto nel tempo e riaffermarne invece il valore etimologico di Giardino di Academo (in memoria dell'eroe ateniese): il luogo dove fiorì la scuola platonica della conoscenza, lo spazio collettivo dedicato all'imparare insieme. Nella fattispecie, la casa europea del territorio per esperienze "aperte a tutti".

Opere site-specific di artisti internazionali contemporanei, installazioni multisensoriali e laboratori scientifici polifunzionali configurano il MÚSES come l'unico polo museale al mondo in grado di offrire una simile proposta culturale.

Innovativa sotto il profilo delle competenze trasversali e dell'ibridazione tra discipline e saperi generalmente agli antipodi, questa volta connessi da un filo rosso che ne esalta l'unione: la valorizzazione degli aromi e delle essenze. Al tempo stesso, tuttavia, basata sulla tradizione e sulla vita di un territorio, raccontate per trasformare il MÚSES in un museo "vivente".

Il **MÚSES: ACCADEMIA EUROPEA DELLE ESSENZE** nasce nell'ambito di progettualità europee dell'**Associazione Terre dei Savoia**, che per valorizzare questa produzione di altissima qualità ha già favorito la nascita del marchio identitario Bottega Reale - Saperi del Piemonte tra imprenditori nel settore. **Terre dei Savoia** ha ideato e realizzato l'allestimento supportata da competenze specifiche, da numerose collaborazioni e prestiti da prestigiose istituzioni internazionali, con la collaborazione dell'Università degli Studi di Torino,

Dipartimento di Scienza e Tecnologia del Farmaco e DISAFA - Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali ed Alimentari. Il MÚSES si avvale inoltre dell'importante apporto della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano, del Comune e dell'Ente Manifestazioni di Savigliano e del contributo delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Torino e Cassa di Risparmio di Fossano, che hanno fortemente sostenuto il progetto fin dalla sua nascita.



MÚSES: ACCADEMIA EUROPEA DELLE ESSENZE

Palazzo Taffini d'Acceglio- via Sant'Andrea, 53- Savigliano (CN)

www.musesweb.it info@musesweb.it- tel. 0172/375025- Fax 0172/370048

Orari: dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00

Conosciamo ora Fossano

Fossano (*Fossan* [fo'san] in piemontese, *Fossanum* in latino) è un comune italiano di 24.306 abitanti della provincia di Cuneo, in Piemonte. È il quarto comune più popoloso della provincia, dopo Cuneo, Alba e Bra. Fa parte delle cosiddette *sette sorelle* (le città più importanti della provincia di Cuneo), insieme a Cuneo, Alba, Bra, Mondovì, Savigliano e Saluzzo.

Altitudine	375 m s.l.m.
Superficie	130,15 km ²
Abitanti	24.306
Frazioni	Boschetti, Cussanio, Gerbo, Loreto, Maddalene, Mellea, Murazzo, Piovani, San Lorenzo, San Sebastiano, Sant'Antonio Baligio, San Vittore, Tagliata Località: Santa Lucia, San Martino
Comuni confinanti	Benevagienna, Centallo, Cervere, Genola, Montanera, Salmour, Sant'Albano Stura, Savigliano, Trinità, Villafalletto
Cod. postale	12045
Prefisso	0172

Nome abitanti	Fossanesi
Patrono	San Giovenale
Giorno festivo	Prima domenica di maggio

Territorio

«Quasi nel centro del Piemonte e in bellissima posizione sorge la città di Fossano posta sopra agevole poggio. Dolcemente essa guarda al levante un delizioso teatro di sparse e ben svariate collinette e una vasta pianura. La vista si spazia per un'ampia zona di terra fino alle più remote Alpi elvetiche avendosi, alla sinistra, le nevole balze del saluzzese con il Re di Pietra Monviso e, a destra, le ubertose pendici dell'Appennino. »

Così vedeva la città, nella prima metà dell'[Ottocento](#), il canonico Pietro Paserio, autore del volume *Notizie storiche sulla città di Fossano*. La cittadina è infatti posizionata su una collina adiacente al fiume [Stura](#). Tale posizione le ha permesso di salvarsi dallo straripamento di quest'ultimo, dovuto all'alluvione del 1994.

Oggi il nucleo principale si articola su due livelli: Fossano alta (che include Borgo Piazza e Borgo Vecchio, che costituiscono il centro storico, Borgo Salice e Borgo Nuovo, quartieri nati a partire dal dopoguerra) e Fossano bassa, divisa in Borgo San Bernardo e Borgo Sant'Antonio, situato in un avvallamento delimitato dalla collinetta del Coniolo. I Borghi della città sono, dal più vecchio al più giovane:

- Borgo Vecchio;
- Borgo Salice;
- Borgo Piazza;
- Borgo Sant'Antonio;
- Borgo San Bernardo;
- Borgo Nuovo;
- Borgo Romanisio (composto dalle numerose frazioni fossanesi).

Le frazioni della città sono 15 (Murazzo, San Sebastiano, Maddalene, Piovani, Gerbo, San Vittore, Mellea, San Martino, Sant'Antonio Baligio, Cussanio, San Lorenzo, Santa Lucia, Tagliata, Boschetti, Loreto) e ospitano ben 5253 abitanti.

Anticamente, il centro storico era diviso nei terzi del Borgovecchio (corrispondente a parte del Borgo odierno), del Salice (corrispondente alla parte settentrionale di Borgo Piazza) e del Romanisio (corrispondente alle parti meridionali di Borgo Piazza e Borgo Vecchio). Nel 2008 sono state affisse delle targhe indicanti le vecchie denominazioni delle strade del centro storico e il terziere di appartenenza.

Clima

In base alla media del trentennio di riferimento climatico 1961-1990, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +2,0 C; quella del mese più caldo, luglio, è di +22,4 C.

Le precipitazioni medie annue si aggirano sui 450 mm, mediamente distribuite in 45 giorni, con minimo in inverno ed estate e picco nella tarda primavera e in autunno: la stazione meteorologica e la relativa località risultano essere in ombra pluviometrica.

Fossano, un nome e le sue interpretazioni

Il nome Fossano potrebbe essere la trasformazione dell'appellativo locus o fundus faucianus, dal nome personale romano Faucius, oppure derivare dalla parola fossato, in piemontese fossà, da cui fossan, abitante del fossato. Gli avvallamenti sono infatti caratteristica del colle sul quale sorse il primo borgo cittadino. Gli storici concordano nel parlare di "gran fossato del Chiotto", in dialetto Ciot, buco, fosso.

Un'altra ipotesi alternativa è che il nome derivi da "fons sana", ad indicare la presenza nelle vicinanze di una sorgente di acqua potabile.

Fossano e le sue origini

Alcuni recenti ritrovamenti di cocci, avvenuti nel corso della ristrutturazione di edifici del centro storico, lascerebbero supporre che l'altipiano di Fossano fosse già occupato da un insediamento di popolazione abile nella metallurgia e nella ceramica, in epoca pre-romana, intorno all'800 a.C.

La città viene fondata nel 1236, da una lega di città guelfe, che si costituì per combattere la città di Asti, su una terrazza sulla riva sinistra del fiume Stura, in una posizione strategica per i traffici tra Piemonte e Liguria. Passò nel 1304 al marchesato di Saluzzo ma, dopo una breve occupazione angioina, entro nella sfera di influenza del principe Filippo I d'Acaja. È riconducibile alla dinastia degli Acaja il castello, simbolo della città, nel quale si rispecchia la storia di Fossano.

Recentemente, in occasione del restauro della pavimentazione del Duomo, sono stati ritrovati resti di stratificazioni storiche che potrebbero riscrivere la storia della città, facendola addirittura risalire all'epoca romana.

Al 1236 risale la lapide, ora murata nell'atrio del Palazzo Comunale, che testimonia l'erezione della porta nord-orientale del borgo primitivo.

- 1236: 7 dicembre, data ufficiale di fondazione.
- 1238: Fossano si dichiara ghibellina, sotto l'egida imperiale di Federico II.
- 1250: fine dell'appoggio imperiale. Inizio di un periodo conflittuale ed instabile.
- 1314: atto di sottomissione al principe Filippo d'Acaia.
- 1324: inizia la costruzione del castello.
- 1365: conflitto tra Giacomo d'Acaia e il marchese Federico di Saluzzo.
- 1418: estinzione del casato degli Acaia.
- 1424: Amedeo VIII di Savoia conferma i privilegi alla città e ne traccia i nuovi confini.
- 1432: i frati minori dell'ordine di San Francesco si stabiliscono in città.

- 1521: anno di una terribile pestilenza; in località Cussanio la Vergine appare al sordomuto Bartolomeo Coppa, donandogli la vista e la parola.
- 1532: nascono le confraternite della SS. Trinità, del Gonfalone e della Misericordia.
- 1536: Fossano è occupata dai francesi che non riescono, però, a penetrare nel castello.
- 1539: il senato del ducato di Savoia tiene le proprie sedute in città.
- 1552: Fossano è sotto il dominio francese.
- 1559: Pace di Cateau-Cambrésis. Poco dopo Emanuele Filiberto si trasferisce con la corte a Fossano.
- 1566: il Duca di Savoia concede a Fossano il titolo di Città per la fedeltà dimostrata e il motto "Fidelitatis insignia".
- 1592: anno dell'istituzione della diocesi cittadina.
- 1630: la peste si aggira nel fossanese, ma non contagia la città. La popolazione è di 15.000 abitanti.
- 1689: 1800 valdesi vengono rinchiusi nel castello dei Principi di Acaja in seguito alle persecuzioni religiose, e qui morirono tutti.
- 1690: battaglia di Staffarda. Nuovo saccheggio dei francesi. La città ne esce stremata.
- 1724: la confraternita della SS. Trinità costruisce l'ospedale cittadino.
- 1787: la colonia arcadica è innalzata a sede distaccata della "Reale Accademia delle Scienze" di Torino.
- 1797: Fossano è assediata dalle truppe napoleoniche del generale Serrurier.
- 1829: il fossanese Sansone Valobra riceve una medaglia d'onore come inventore dei fiammiferi.
- 1860-77: viene abbattuta la quasi totalità della cinta muraria della città.
- 1898: il generale fossanese Bava Beccaris ordina all'esercito di sparare sui civili a Milano.
- 1903: il locale Monte di Pietà, poi Fondazione Cassa di Risparmio, ha la nuova sede nel Palazzo del Comandante: due anni dopo nasce la Cassa di Risparmio di Fossano
- 1908: è fondata a Fossano la "Società anonima italiana per l'esperimento dell'orto elicottero Fuseri".
- 1943-45: la madre superiora del convento domenicano per novizie di Fossano, suor Maria Angelica Ferrari si prende cura di due bambini ebrei profughi dal Belgio, mentre la loro madre lavora, protetta sotto falsa identità, all'ospedale cittadino. Per questo suo impegno civico, suor Ferrari riceverà alla memoria il 14 dicembre 1992 l'alta onorificenza di Giusta tra le nazioni dall'Istituto Yad Vashem di Gerusalemme.
- 1945: il 30 aprile la 3ª Divisione Alpi, capitanata dal fossanese Cosa, libera Fossano dall'occupazione nazifascista.

Comunità ebraica di Fossano

Fossano fu sede, fino agli anni precedenti la [seconda guerra mondiale](#), di una piccola ma fiorente **comunità ebraica**.

La presenza ebraica è attestata fin dal [XVI secolo](#). Nel [1705](#) fu istituito il ghetto (nell'attuale via IV Novembre), al confine tra il quartiere Salice e quello Romanisi. La comunità raggiunse la sua

massima espansione nella metà dell'Ottocento, nel periodo seguente all'emancipazione del 1848, quando giunge a contare ben 250 membri.

La fine del ghetto significò però anche il declino della comunità ebraica per la forte emigrazione verso i centri maggiori della regione. La sinagoga (che sorgeva in via IV Novembre) fu smantellata già negli anni precedenti la seconda guerra mondiale e i suoi arredi barocchi furono trasferiti a Torino dove andarono distrutti durante il conflitto.

Nel dopoguerra (maggio 1960) anche l'edificio della sinagoga fu demolito. A testimonianza della presenza ebraica a Fossano rimane solo il cimitero ottocentesco di via Orfanotrofio, fuori dalla porta del Salice.

Scuole

Nel territorio fossanese sono presenti diverse scuole superiori e Università:

- Il Liceo Scientifico Giovenale Ancina comprende l'indirizzo Scientifico tradizionale, Linguistico (inglese, francese e tedesco), Scienze Umane e Scienze Umane opzione Economico-Sociale; prima della riforma Gelmini erano presenti gli indirizzi Scientifico PNI, l'indirizzo Linguistico (inglese, francese e tedesco) e l'indirizzo Sociopsicopedagogico.
- L'I.I.S. Giancarlo Vallauri, con diversi indirizzi:

L'Istituto tecnico, che si articola in due settori:

- tecnologico, ospitato nella sede di via San Michele, con indirizzi Elettronica e Elettrotecnica, Informatica e Telecomunicazioni e Meccanica, Meccatronica e Energia.
- economico, ospitato nella sede di Palazzo Tesauro, con indirizzi Amministrazione, Finanza e Marketing e Turismo;

Il Liceo scientifico opzione Scienze applicate nella sede di Via San Michele.

- Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Cussano.
- Il Centro di Formazione Professionale CNOS-FAP (corsi di qualifica nei settori meccanico, elettrico, termoidraulico, autoriparazione, estetico e acconciatura)
- Università del Piemonte Orientale - Sede di Fossano: Corso di Laurea Triennale in Fisioterapia.

Società

Evoluzione demografica

Fossano è il quarto comune per numero di abitanti della provincia di Cuneo, che, se si considerano anche i 6 comuni della cintura urbana, arrivano a 35 691 (elaborazione Ancitel 2015) diffusi su una superficie di 242,58 chilometri quadrati. Questa entità sovracomunale, detta anche "Unione del Fossanese", comprende oltre al capoluogo le seguenti municipalità: Genola, Sant'Albano Stura, Trinità, Cervere, Montanera e Salmour.

Monumenti e luoghi d'interesse

Il Castello dei Principi d'Acaja

Sorto nel 1324 su ordine di Filippo I d'Acaja, venne portato a compimento nel 1332 con una struttura gotica a pianta quadrata formata da poderose torri agli angoli collegate da passaggi merlati.

Nonostante la sua origine di fortezza, il complesso venne trasformato in residenza signorile un secolo più tardi da Amedeo VIII di Savoia, mentre il cortile interno, ad opera di Gaspare Solari, con portico rinascimentale su tre lati, risale alla seconda metà del XV secolo.

Dopo essere servito da carcere e caserma, è stato riutilizzato in tempi moderni come contenitore per attività culturali: l'ampio fossato che lo circonda viene infatti utilizzato, dalle scuole locali, come *location* per spettacoli amatoriali di teatro ed altri eventi culturali (come le battaglie navali dell'annuale mostra di modellismo aeronavale), che attirano spettatori da tutta la regione, e gli storici Palio dei Borghi e Giostra dell'Oca.

Centro storico

Il centro storico fossanese si divide in due borghi: Borgo Piazza, sviluppatosi tra il '400 e il '700, e Borgo Vecchio, nucleo originario della città, di età medievale. Ricco di palazzi medievali, rinascimentali e barocchi, è caratterizzato dalla presenza dei portici, che affiancano interamente via Roma e si sviluppano anche lungo altre strade del centro, tra cui via Cavour, via Garibaldi, via Barotti, via Muratori. Sul lato orientale il centro storico è delimitato dal viale Mellano, passeggiata pedonale che offre una magnifica vista delle Langhe, mentre sul lato occidentale, lungo via Martiri dell'Indipendenza, viale Sacerdote e viale Bianco, si può godere il panorama delle Alpi, dominate dal Monviso.

Dell'antica cinta muraria cittadina restano solo il Bastione della Porta del Salice, la Porta di San Martino e le mura contenitive del castello, oltre che i resti visibili lungo viale Mellano; sono in corso di restauro le mura che delineavano il confine nord-occidentale del centro storico, situate nel terrapieno tra il viale Bianco e la salita Salice.

Da segnalare inoltre via Marconi, via Cesare Battisti, vicolo Baluardi, vicolo Fucine e via della Palocca, strade caratteristiche di Borgo Sant'Antonio.

Architetture religiose

- Duomo di Fossano
- Chiesa di Sant'Antonio Abate
- Chiesa di San Francesco
- Chiesa di San Bernardo
- Chiesa di San Filippo
- Chiesa di San Giorgio
- Chiesa di San Giovanni
- Chiesa dello Spirito Santo
- Chiesa di Santa Maria del Salice

- Santuario della Madonna della Divina Provvidenza
- Chiesa del Gonfalone o dei Battuti Bianchi
- Chiesa di San Lorenzo Martire
- Chiesa della Santissima Trinità (Fossano)

Architetture civili

- Palazzo Comunale, sede del Comune
- Palazzo del Comandante, sede della Cassa di Risparmio di Fossano
- Palazzo Thesauro
- Palazzo della Pretura
- Palazzo Burgos, sede dell'Istituto Musicale Baravalle
- Palazzo Daviso di Charvensod
- Palazzo Righini
- Palazzo Santa Giulia
- Palazzo de Rege di Donato (già Bonino di Robassomero)
- Palazzo Thesauro di Meano
- Palazzo Risaglia di Margone

Natura

L'area fluviale dello Stura, denominata Parco dello Stura, è dotata di segnaletica sui percorsi ciclopedonali e presenta diverse aree attrezzate.

Eventi

- **Palio dei Borghi e Giostra dell'Oca**
- **Fossano Mirabilia, Festival Internazionale di Teatro Urbano** (sito ufficiale): è un festival che ha luogo a Fossano nella prima metà di giugno. Tutto il centro cittadino, riservato ai pedoni per l'occasione, si trasforma in un immenso teatro urbano, dove si esibiscono artisti provenienti da tutta Europa. Dopo alcune serate di anteprima il festival culmina nel weekend di Mirabilia e nella notte bianca di sabato. Mirabilia si è dimostrata un successo, con i 50000 spettatori che hanno riempito le contrade, le piazze e i parchi del Borgo Piazza e del Borgo Vecchio nell'edizione del 2009.
- **Open Night**: serata nella quale i giovani possono esprimere tutte le loro passioni ed i loro talenti organizzata dagli Educatori del Progetto di Educativa di strada StreetLife del Comune di Fossano che supportano l'associazione giovanile FossanOpen . Lungo la via principale della città (via Roma), resa pedonale per l'evento, si alternano gruppi musicali, artisti, postazioni di ballo, giocolieri ed altre attività che vedono interamente i giovani come protagonisti.

Ecco la storia del Palio dei Borghi e la Giostra dell'Oca

Il **Palio dei Borghi** - con relativa **Giostra dell'oca** - è una rievocazione storica che si svolge ogni penultimo fine settimana di giugno. Trova ambientazione nella piazza dove sorge il Castello dei Principi d'Acaja.

Ciascuno dei sette borghi comunali - Borgo Vecchio, Borgo Salice, Borgo Piazza, Borgo Sant'Antonio, Borgo San Bernardo, Borgo Nuovo e Borgo Romanisio - presenta, nei pressi dei principali monumenti cittadini la propria *isola*. Danze, giochi di strada e sfilate in costume hanno luogo sia il sabato che la domenica.

Una prima edizione del Palio fu rappresentata nel 1961 con un'ambientazione storica antecedente a quella attuale; ricreando la suggestiva atmosfera di fine 1400, gli organizzatori fecero rivivere l'antica leggenda di Giunalin Magliano, soldato di ventura reduce vittorioso dalle Fiandre dove aveva combattuto per i Savoia ed aveva scelto la sua sposa.

Dal 1987, il Palio è invece rievocazione storica di fatti realmente accaduti e documentati, che risultano significativi per la Città di Fossano e per la sua Storia. Si tratta di una messa in scena, cioè della rivisitazione, in chiave prettamente teatrale, del passaggio, a Fossano, nel 1585, di Carlo Emanuele I e della sua sposa, l'Infanta di Spagna Caterina d'Austria, in occasione del loro viaggio nuziale che da Barcellona li condusse a Torino.

Sbarcarono a Nizza e proseguirono per Savona, Ceva e Mondovì. Dopo un soggiorno di due giorni a Cuneo, il 18 luglio giunsero a Fossano; il loro ingresso in Città fu accompagnato da un fragoroso temporale e dall'accoglienza calorosa da parte dei nobili e dei cittadini fossanesi. Per la regale coppia furono predisposti grandi festeggiamenti, le cui modalità d'attuazione, pervenute fino a noi grazie alle note di un anonimo cronista (il Corvo) che assistette all'avvenimento, si rivelano, ancora oggi di estremo interesse.

Gli Eventi

Nel cortile interno del castello, gli arcieri, con i relativi *Abbà* e *Abbadesse*, nominano il fantino cui affidare le speranze di vittoria del Palio.

Prima del palio vero e proprio ci sono degli eventi caratteristici nei giorni precedenti alla domenica:

GIOVEDÌ: prove cavalli in arena.

VENERDÌ: sfilata del corteo storico e giochi popolari che andranno a veder trionfare uno dei 7 borghi che si aggiudicherà i "giochi del venerdì".

SABATO: festa dei borghi.

DOMENICA: Dopo la Messa Grande, sul Sagrato del Duomo, il Vescovo saluta i protagonisti della manifestazione e porge l'augurio, con la sua benedizione, ai fantini e cavalli ed agli arcieri che alla sera disputeranno la Giostra. Verso le 17:30 si può assistere alla sfilata dei borghi accompagnati dalle proprie tifoserie. I figuranti sono vestiti con abiti tipici medievali che assieme al portamento e alla coerenza storica vengono giudicati da una giuria detto il "palio dell'eleganza e del portamento".

Verso sera inizia la Giostra dell'oca che decreterà il borgo vincitore

Due sono le batterie che prevedono rispettivamente quattro e tre cavalli: i primi due classificati di ciascuna batteria disputano la finale.

In alternanza alle *manche* dei cavalli viene disputata la gara degli arcieri: ogni borgo ne schiera tre, ognuno dei quali scaglia sei frecce contro un bersaglio rappresentato da oche in movimento da una parte all'altra del fossato del castello, terminata la gara si stilano due rispettive classifiche per la gara di tiro con l'arco e per la corsa dei cavalli. La somma dei due punteggi nelle rispettive specialità contribuisce a definire la classifica finale.

I festeggiamenti del borgo trionfante termineranno solo a tarda sera.

I 7 Borghi

Borgo Vecchio Secondo le ipotesi più attendibili i primi abitanti del Borgo Vecchio erano pescatori; in seguito si insediarono le popolazioni di Romanisio, Ricrosio, Villamirana, Salmour e Castelrinaldo, che rifuggivano dalla servitù feudale per darsi una forma di governo, su un altipiano che offriva la facile difendibilità. Per rinverdire i fasti delle storiche tradizioni partecipano al corteo storico circa settanta figuranti guidati dall'Abbà e dall'Abbadessa che ricordano due antichi casati di Borgo Vecchio: gli Operti e i Folco. Due pesci neri su campo azzurro posti al centro dello stendardo rosso nero riprendono il segno dell'omonima costellazione zodiacale ed evocano la pesca, attività di cui sarebbero vissuti gli abitanti del primo agglomerato di case, sorte molto prima delle fortificazioni e della porta Sarmatoria.

Borgo Salice Nel 1500 la parte della città che ora corrisponde al Borgo Salice era luogo di un importante mercato e concentrava le attività commerciali della città. Il corteo storico del Palio, che vede la partecipazione di circa 60 figuranti, è guidato dall'Abbà e dall'Abbadessa, personaggi che incarnano il Conte Righini e la Contessa Celebrini di San Martino. Sullo stendardo del Borgo campeggia uno scorpione dorato su sfondo bianco e blu, i colori del Salice.

Borgo Piazza Le due presenze determinanti del Borgo sono la Cattedrale e il Castello, simboli della vita religiosa e politica. Il nome "Piazza" deriva pertanto dal nome del luogo principale di incontro comune che è indicato nella contrada Maestra (via Roma). Attorno ad essa, le sue vie e le case dei nobili, chiese e conventi formavano l'inizio del nucleo tuttora conosciuto come Borgo Piazza. Il corteo storico per il Palio è composto da circa 70 figuranti. Guidano l'Abbà che ricorda il Conte Giorgio Costa della Trinità (Governatore di Fossano e capitano valoroso che diede l'avvio al consolidamento delle opere di fortificazione già esistenti) e l'Abbadessa, all'epoca Contessa Cristina Costa della Trinità. Il Sagittario in atto di scoccare una freccia, che compare sullo stendardo del Borgo, evoca forza e determinazione.

Borgo Sant'Antonio Il Borgo Sant'Antonio è nato con il "Locus Fossani" a ridosso delle sue mura, stretto attorno alla Precettoria e all'Ospedale "minore", dove gli Antoniani, usando il lardo di maiale, curavano gli infestati dal fuoco di Sant'Antonio. Intorno alla chiesa nascevano le prime industrie manifatturiere: conchiere, setifici e la cartiera. Un'origine importante che i borgatini difendono ogni anno con la loro partecipazione al corteo storico (oltre 65 figuranti) guidati dall'Abbà e dall'Abbadessa che rievocano i fasti dei nobili Paseri di Castelrinaldo. Gli altri nobili del corteo ricordano le dinastie dei Dionisi di Murazzo, dei Beggiani, dei Costa e dei Drua. Il simbolo del Borgo, un toro rampante in campo rosso, si rifà all'importanza del mercato del bestiame.

Borgo San Bernardo Il Borgo San Bernardo è stato il penultimo a nascere, negli anni Sessanta infatti era ancora una rettoria del Duomo. Sorto storicamente in una zona precedentemente rurale, il Borgo, nell'allestire il proprio corteo storico, cerca da sempre di ricordare la tradizione di quell'ambiente contadino. L'Abbà e l'Abbadessa incarnano la figura storica dei Conti di Santa Chiara. Simbolo del Borgo è la Bilancia che è sinonimo di giustizia ed equità.

Borgo Nuovo Borgo Nuovo nasce negli Anni Ottanta a seguito dello sviluppo urbanistico della città sulla direttrice per Bra. Seppur di giovane età, gli abitanti del borgo (che provengono un po' da tutte le zone di Fossano) hanno saputo creare una realtà unica e molto compatta. I 75 figuranti del Corteo Storico sono guidati dall'Abbà e dall'Abbadessa, per i quali è difficile individuare personaggi storici di riferimento, vista la breve vita del Borgo. Un leone in campo bianco e nero appare sullo stendardo del Borgo: il leone è simbolo di potenza e di forza; i due colori del bianco e del nero simbolicamente possono rappresentare i borghi avversari, ultimamente si è aggiunto un nuovo colore, il rosso, che oltre a vivacizzare i costumi, simboleggia la passione con cui è vissuto il Palio.

Borgo Romanisio Il 2001 vede l'ingresso in campo del settimo borgo, il Romanisio. Le 15 frazioni di Fossano si sono unite sotto un unico stendardo, rosso e blu, colori di buon auspicio; lo stemma è decorato con 15 stelle, che rappresentano le frazioni, affratellate dal simbolo dei Gemelli, segno di unione e di solidarietà. Le frazioni che costituiscono il Borgo sono: Boschetti, Cussanio, Gerbo, Loreto, Maddalene, Mellea, Murazzo, Piovani, San Sebastiano, San Lorenzo, San Martino, San Vittore, Sant'Antonio Baligio, Santa Lucia, Tagliata.

Istituzioni, enti e associazioni

- **Gruppo sbandieratori Principi d'Acaja.** Famosi in tutto il mondo per la loro abilità
- **Associazione Guide Culturali Cicerone.**
- **Associazione di Promozione Sociale "L'Arcipelago"**
- **Associazione culturale "Mascateatrale"**
- **Associazione Giovanile FossanOpen**

Economia

Nel fossanese sono presenti alcune importanti industrie dolciarie che producono prodotti da forno, panettoni, pandori e colombe, le maggiori sono:

- Balocco, Maina, Colussi, Vatasso

Tra le altre industrie:

- Bongioanni Macchine, Michelin

Artigianato

Per quanto riguarda l'artigianato, importante è la lavorazione locale del ferro battuto, finalizzata soprattutto alla produzione di mobili.^[8]

Infrastrutture e trasporti

Strade

La città è collegata alla rete autostradale attraverso l'uscita di Fossano dell'autostrada Torino - Savona (tratto di collegamento funzionale all'Asti-Cuneo).

La città si trova sul percorso della Strada statale 231, che evita il passaggio nel centro della città con una variante tangenziale a due corsie per senso di marcia, che ha origine in località Creusa a nord e termina in località Crocetta a sud. Lungo il suo percorso presenta le uscite Fossano nord (che la collega alla Strada provinciale 165 "La reale", diretta a Torino) e Fossano centro (che la collega alla Strada provinciale 184 verso Villafalletto). È previsto un suo prolungamento verso nord contestualmente alla costruzione del casello Fossano nord.

Da Fossano inizia il percorso della Strada statale 28, che costituisce anche la circonvallazione della città e fra il 1884 e il 1939 ospitò il binario della tranvia Fossano-Mondovì-Villanova, che osservava capolinea di fronte alla stazione ferroviaria.

Ferrovie

La città è servita dalla stazione di Fossano, che si trova nel punto di diramazione tra la linea per Torino e Savona e la linea per Cuneo, Limone e Ventimiglia. Il servizio è svolto da Trenitalia nell'ambito del contratto di servizio stipulato con la Regione Piemonte, che nei giorni feriali prevede treni a cadenza semioraria in tutte le direzioni.

Nel territorio comunale è presente anche la stazione di Maddalene, a servizio della frazione omonima.

Per maggiori dettagli sulle manifestazioni, sulla cultura e sui monumenti si consiglia di visitare il sito <http://www.comune.fossano.cn.it>

Si ricorda che il Comune di Fossano è molto attivo per ciò che attiene i gemellaggi tra le località della provincia di Cuneo, da cui 'partirono molti emigrati Piemonte, e le località argentine ove trovarono lavoro e una nuova vita.

Sempre interessanti sono gli scambi con la città argentina di Rafaela e, ogni anno, si ripete l'Hermandamiento per suggellare il patto di amicizia tra le due città e i due Popoli.

Nella prossima "puntata" del nostro viaggio parleremo di Alba, Bra e Mondovì.